

# Telefonata Berlusconi-Renzi: incontriamoci Bozza d'intesa sul sistema di voto tedesco

di **Francesco Verderami**

**R**enzi e Berlusconi si vedranno all'inizio della prossima settimana. E i preparativi per l'incontro sono già iniziati. Dopo due anni e mezzo passati a rinfacciarsi il

tradimento del patto, trascorsi a giurare che mai ne avrebbero sottoscritto un altro, eccoli ora a un passo dall'intesa sulla legge elettorale modellata sul sistema tedesco.

alle pagine **10 e 11**  
**Martirano**

## Il patto al telefono tra Berlusconi e Renzi E l'idea di incontrarsi

### L'intesa che apre la strada alle elezioni anticipate

#### Gli equilibri

I voti da unire sulla riforma serviranno per unire quelli sul governo nel nuovo Parlamento

#### Il retroscena

di **Francesco Verderami**

**ROMA** Si sono sentiti con l'intenzione di vedersi all'inizio della prossima settimana, se nei dettagli della trattativa nessuno dei due vedrà annidarsi il diavolo. E siccome sta andando così, sarà un'altra volta Renzi-Berlusconi, dopo tre anni e mezzo passati a rinfacciarsi il tradimento del patto, trascorsi a giurare che «mai e poi mai» sarebbero tornati a sottoscrivere un altro, impegnati com'erano a farsi la guerra perché alla fine ne restasse solo uno.

Invece eccoli, di nuovo, a un passo dall'intesa sulla legge elettorale che farebbe da preludio alle elezioni anticipate dopo l'estate. E mentre i loro sherpa li informano con reciproca soddisfazione dei «notevoli progressi», si parlano, quasi a voler dare un'ulteriore spinta alla mediazione. Non c'è più la complicità di un tempo, e soprattutto non sono più gli stessi, perché non hanno più la stessa forza politica di allora.

Ma è proprio questo che li ha spinti a ristabilire i rappor-

ti, perciò hanno ripreso a parlarsi sebbene con fredda cordialità. Uno o due contatti questa settimana, poco importa. Il punto è che Renzi — intenzionato a evitare un autunno caldo di appuntamenti elettorali e di scadenze finanziarie — non poteva permettersi l'azzardo in Parlamento sulla riforma elettorale senza il sostegno di Berlusconi. E Berlusconi — preoccupato dall'avanzata dei populismi e dalla crisi di ciò che fu il suo impero — non poteva pensare di riacquisire centralità politica senza la sponda di Renzi.

Lo chiameranno «tedesco», se l'accordo verrà sancito. Anche se il modello proporzionale su cui si sta lavorando non è un gemello omozigote del sistema applicato in Germania: è un impianto all'italiana destinato probabilmente a qualche modifica in Parlamento, perché al battesimo serviranno i testimoni. Forse i grillini, di sicuro i leghisti: Salvini ha interesse a prendere poi le distanze da Berlusconi, così da poterlo additare in campagna elettorale di un nuovo inciucio. È la logica del proporzionale, che a differenza del maggioritario fa del vicino più prossimo l'avversario a cui sottrarre voti. È la stessa logica che adotteranno gli scissionisti contro Renzi, pronti già a distanziarsi dal

governo Gentiloni.

Per il segretario del Pd e per il leader di Forza Italia si scorre il rischio di finire dentro la tenaglia, perciò tentano di derubricare l'evento a puro patto «tecnico», sebbene stiano concordando il timing della riforma nel Palazzo, il timing delle urne nel Paese e anche le procedure per il governo che verrà. Sembra tutto fatto, invece sono solo all'inizio di un percorso pieno di insidie. Se davvero tra i due stanno per essere dissipati i vecchi sospetti, se Renzi non teme più che Berlusconi voglia prendersi il modello elettorale e poi prendersi del tempo; e se Berlusconi non teme più che Renzi faccia finta di accordarsi per poi far saltare tutto e passare al Consultellum, ci saranno poi altri passaggi parlamentari e istituzionali durante i quali non potranno fare da soli.

Staccare la spina al gabinetto Gentiloni, per esempio. O evitare l'esercizio provvisorio.



L'idea — spiegata ieri dall'Huffington post — di anticipare la legge di Stabilità potrebbe essere percorribile, visto che ci sono due precedenti: quello dell'ultimo governo Berlusconi e quello dell'unico governo Monti. Ma in questo caso servirebbe un'intesa nella maggioranza tra il Pd e i centristi, che per ora sono stati tenuti ai margini della trattativa sulla legge elettorale. Senza dimenticare i voti a scrutinio segreto sulla riforma, che potrebbero cambiare radicalmente i connotati al «tedesco», passasse un solo emendamento. Uno scherzetto del genere al Senato e salterebbe la tempistica per l'approvazione della legge. E quei parlamentari che si sentono potenzialmente dei «tombati», anche nel Pd e in Forza Italia, potrebbero essere tentati...

Non basta una telefonata per salvare la vita al «tedesco». E nemmeno un incontro tra Renzi e Berlusconi, perché rispetto a due anni e mezzo fa sono cambiate le condizioni in cui si apprestano a siglare un nuovo patto. Anche se la dinamica è la stessa del vecchio Nazareno, anche se provano a precisare che si tratta solo di un'intesa «tecnica». Ma rispetto al patto precedente, i voti da unire sulla riforma in questo Parlamento serviranno per unire poi i voti sul governo nel nuovo Parlamento. È la vera scommessa, alla quale se ne aggiunge un'altra: la volontà di Renzi di tornare a palazzo Chigi, che resterà la parte non scritta dell'accordo, una sorta di pagherò berlusconiano a futura memoria.

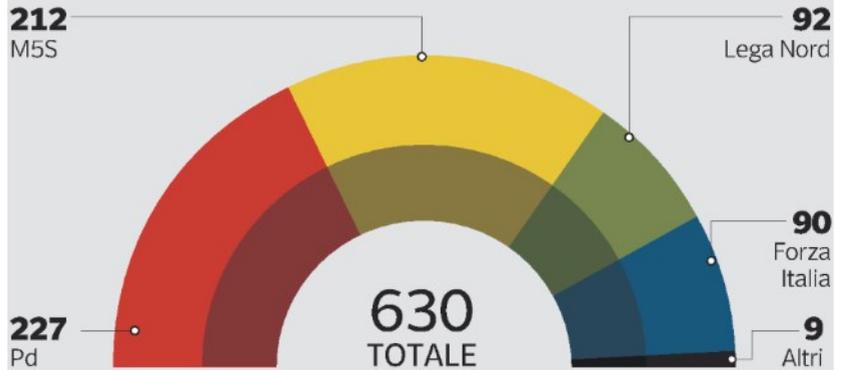
Tre anni e mezzo fa proprio una parte non scritta del patto, cioè la scelta dell'inquilino al Quirinale, fece saltare il rapporto tra i due e innescò lo scontro che si consumò al referendum costituzionale: il 4 dicembre perse Renzi ma non vinse Berlusconi, altrimenti non si sarebbero risentiti e non si starebbero per rivedere. Perché dei due non ne è rimasto uno solo. Solo che i due, indeboliti, sono costretti a mettersi d'accordo per battere un avversario comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

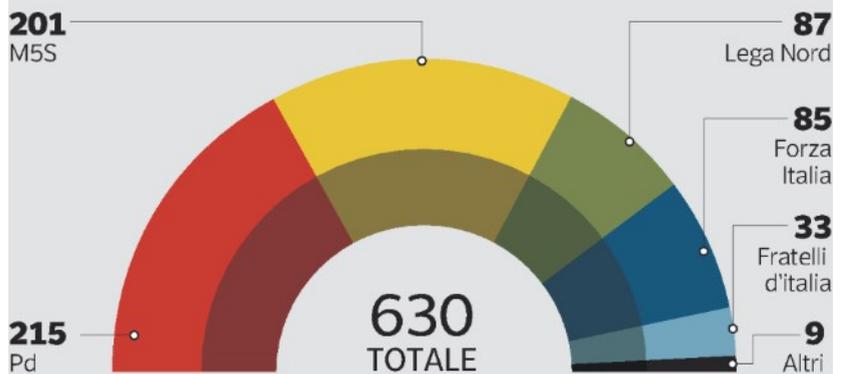
## La simulazione

Come sarebbe la Camera se si votasse oggi con il modello tedesco

**1ª IPOTESI: Fdi non supera la soglia di sbarramento del 5%**



**2ª IPOTESI: Fdi supera la soglia di sbarramento del 5%**

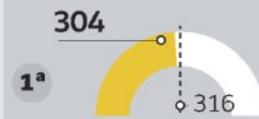


### POSSIBILI ALLEANZE

**Larghe intese (Pd+FI+altri)**



**5 Stelle e sovranisti (M5S+Lega+Fdi)**



**Centrodestra (FI+Lega+Fdi)**



Corriere della Sera


**La parola**


## PATTO DEL NAZARENO

Il 18 gennaio 2014 Matteo Renzi — segretario del Pd non ancora premier — sigla con il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi *(nella foto il suo arrivo nella sede romana dei dem in largo del Nazareno)* un accordo sulla nuova legge elettorale e le riforme costituzionali.

Il patto del Nazareno si rompe nel gennaio 2015, dopo la decisione di Renzi di candidare al Colle Sergio Mattarella.

### L'iter

● Il 25 gennaio la Consulta boccia parte dell'Italicum, dicendo no al ballottaggio e lasciando il premio di maggioranza per la lista che ottiene il 40% al primo (e unico) turno

● La Consulta dichiara incostituzionale anche la possibilità per i capilista bloccati eletti in più collegi di scegliere l'effettivo collegio di elezione (inserendo un sorteggio)

● Il confronto tra partiti, sollecitato anche dal capo dello Stato Sergio Mattarella, parte l'11 maggio in commissione Affari costituzionali della Camera: il testo base depositato dal relatore centrista Andrea Mazziotti viene ribattezzato Italicum bis perché ripropone (anche al Senato) l'Italicum così come è uscito dalla sentenza della Consulta

● Il Pd però cambia idea sul testo base e propone il Rosatellum (metà proporzionale e metà maggioritario), Mazziotti lascia ed è sostituito dal pd Emanuele Fiano

● Infine, sulla base di una nuova ipotesi proporzionale che ricalca il modello tedesco si crea un asse tra Pd e Forza Italia